

135• Non m'incurarei di morire, tanto mi trovo malcontento apresso la calamità di Roma di vedere il signor mio illustrissimo così poco favorito da la fortuna, che non habbia modo di liberare, non dico il Papa et tutta Roma, ma tutto il resto de cristiani; che depende in la maggior parte de la perdita del Papa. lo penso che monsignor nostro illustrissimo non sapia di esser cardinale, havendo Nostro Signore publicatolo la Domenica avanti il Luni di la ruina sua, fo adi 5, per solitudine del Forno benedetta la beretta et data ad esso, il quale poi la dete a Madama illustrissima, che disse volerla mandare a Mantova per messo a posta; ma vedendo le strate rotte, deliberò portarla seco, et così se la porta. Però desidero che lei li dia la nova, avisandolo che l'arzivescovo di Ravenna et il vescovo di Gadi, che sono in castello, hanno preso l'abito et entrano ogni di in congregatione con li reverendissimi. Così pò far sua signoria illustrissima, zoè pigliar l'abito, et quando Dio vorà si procurerà di haver la bolla et il capello.

Lettera del ditto, di 25 Mazo, data un (giorno ?) ante.

Stamane, vedendo il signor illustrissimo che senza combattere si venea ad ogni modo a perdere per le male provisioni che ogni di più continuavano, per beneficio de la impresa propose in consiglio la deliberation sua esser ad ogni modo d' avvicinarsi al nemico et con tutta la forza combatterlo, parendoli men male di comeltersi alla fortuna con qualche speranza di l'aiuto di Dio, che perdersi al certo senza alcun danno del nemico. Di l' opinion sua erano il conte Ugo di Pepoli, il capitano Leonardo Romolo et il conte Filippino Doria, che è qua capitano di una banda di fanti che gli furon pagati da Nostro Signore prima che 'l fosse assediato. In questo ancora concorrea il proveditor Pixani, il Guizardino non dico, et fu ditto damatina d'andare allo alloggiamento di la Croce di Montemare, combattendolo quando il nemico lo volesse impedire. Di poi vene aviso da la Illustrissima Signoria, che 'l soccorso di 10 milia sguizari sarebbe presto in Italia, onde non so se la deliberation si eseguirà; quando il soccorso venisse così presto come dicono, non sarebbe da pensare ad altro che d'aspettarlo. Il soccorso de Napoli non è ancora giunto alli nemici.

136

Post scripta. Questa notte, dopo longa disputa in grande consiglio si è concluso non si poter aiutare ragionevolmente Nostro Signore, nè con fiato (?)

nè con la forza, et il conte Guido Rangone obligato più di tutti, è stato uno degli più resoluti a dir questo suo parere. Et così non si andarà per adesso più avanti; ma penso ne ritiraremo a Viterbo expectando il soccorso. Non so mò se Nostro Signore avrà tanto animo che voglia expectarlo. Baso la mano di Vostra Excellentia.

Lettera di 24 Mazo, del campo ditto, di Urbano.

Scrissi ultimamente, come il salvocondutto al Vicerè, che è a Siena, era stà fatto a richiesta del Papa, et per quanto, se io non m'inganno, posso iudicar, penso attenderà lo accordo, se bene si è governato, perchè voler sforzar li inimici non avemo nè modo nè forze sufficiente, et voler robare, è mal andare a caja di ladri, perchè stanno bene advertiti et all'ordine, nè hanno mancato, nè mancano provvedere con trinzee et altro che non possa uscire et voler spingersi alla Croce di Montemare, come alcuni propongono, senza dire quello si possa fare li nè pensare come le gente habbino a vivere, et come ce ne potremò ritirare poi, che già confessano bisognerà fare, per le genti che di hora in hora expectano li nemici del reame, se già non sono gionte. Penso per il manco mal non si farà, et per questo anche il Papa sollicitarà lo accordo dannoso a se et altri, nè credo possa succedere altro, se Dio per sua bontà non determina qualche cosa in contrario miracolosamente. Hozì è venuto qui il nostro missier Gioan Maria Egidio cardinale. Ha messo in ordine circa 3000 fanti, et manda a dir voler venire et esser in le prime file; questo è un gran bravare. Todeschi per Roma cavalcano mule cum il capello et abito cardinalese menando in gropa vescovi et altri, tra quali la Minerva vi è andato più di una volta. Hieri si andò per vedere lo alloggiamento di la Croce di Montemare, come anche si farà dimane, perchè heri non lo poteno veder al bisogno. Et nel scaramuzare, uscì di Roma uno di bon naturale fato capo di guastatori da spagnoli; et al primo li deteno carico sepelirè li morti nello infelice caso, et da Ponte Sixto, Trastevere sino a mezzo Borgo, non mette Roma, afferma haver sepelliti 9800 corpi, et 2000 haverne gettati in Tevere.

136*

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di

.

